

Documentari, giornalismo a venire

TENDENZE Si era visto a Venezia con «Redacted», lo ha confermato ora il Bellaria Film Festival con inchieste sui soldati contaminati da uranio impoverito e altre storie: i documentari sanno indagare la realtà

di Gabriella Gallozzi

Il «grande» si era già visto allo scorso festival di Venezia. Un esempio su tutti *Redacted* di Brian De Palma, una sorta di documento di «controinformazione», come si diceva una volta, sugli orrori e le menzogne della guerra in Iraq. In «piccolo» si è visto ancora una volta al Bellaria Film Festival, capitanato da Fabrizio Grosoli, che si è appena concluso: il documentario, nel suo significato più ampio, si sta via via sostituendo a quello che un tempo era il giornalismo di inchiesta, l'approfondimento, l'indagine sul tema sociale o la denuncia. Quello che i giornalisti e le testate non fanno più, con buona pace dell'informazione. Se il nostro cinema, insomma, è tornato con successo a raccontare la realtà (vedi *Gomorra* o *Il divo* per i quali la stampa si è profusa in etichette del tipo «neo realismo»), il documentario lo continua a fare scontrandosi però con le mille difficoltà produttive e di «circolazione». Per un *Biutiful country* che riesce ad arrivare nelle sale «grazie» alla compartecipazione dell'emergenza «monnezza» a Napoli, infiniti altri restano nei cassetti (tante sono produzioni davvero autarchiche) con i loro potenziali di «denuncia». Oppure passano come meteore nonostante il «peso specifico» e la qualità del prodotto, come *Civico Zero* di Citto Maselli, nato guarda caso proprio da una lunga inchiesta sulla povertà a Roma. O, ancora hanno uscite «localissime» come *Improvvisamente l'inverno scorso*, ironica ma vibrata denuncia sull'affossamento dei Dico nel governo Prodi, a fronte di un'Italia bigotta e reazionaria. Ecco, Bellaria, col suo concorso AntepriamDoc, una selezione di 14 film, è riuscita ad offrire uno spaccato di questo mondo più «appartato», che spesso, magari, si esaurisce nel «tema» senza ricercare una vera completezza nel linguaggio e nella narrazione, ma che comunque ci dice di una vitalità da scoprire. Inchieste dicevamo. In questa



Un fotogramma dal documentario sui soldati contaminati da uranio impoverito «L'Italia chiamò»

forma è, per esempio, *L'Italia chiamò*, lavoro a sei mani di Leonardo Brogioni, Angelo Miotto e Matteo Scanni, questi ultimi giornalisti. A loro il merito di aver messo il dito in quella che è una vera piaga nazionale, ancora adesso passata sotto totale silenzio: le centinaia di morti dei soldati italiani delle «missioni di pace», uccisi dall'uranio impoverito. Se Vincenzo Marra nel suo film *Vento di terra* accennava all'argomento, qui la questione è svicerata attraverso le testimonianze degli stessi protagonisti. Ragazzi giovani, giovanissimi che hanno

scelto l'esercito per povertà e che dopo le missioni in Bosnia, Kosovo e Iraq si ritrovano a confrontarsi con leucemie mortali, trapianti e devastanti chemioterapie. A tutt'oggi ne sono già

Per un «Biutiful country» andato nelle sale troppi film, anche ottimi, non sono distribuiti

morti 164 e 2500 si sono ammalati di quella che è stata definita la «sindrome di Balcani». A raccontarlo i genitori che hanno perso i loro figli, la solitudine e la disperazione di fronte ad uno Stato che nulla di tutto questo vuol riconoscere. L'emarginazione poi, altro tema forte a Bellaria. Con *Nera* Andrea Deaglio racconta quella delle «schiave del sesso» nigeriane, la testimonianza di una «protagonista» che vive a Torino e cerca il riscatto in un «triste» matrimonio con un anziano e poi il lavoro in fabbrica. Ma soprattutto lo sguardo più

«compiuto» ed interessante di Claudio Giovannesi che, con *Welcome Bucarest*, ci offre una sorta di versione italiana di quel *Entre les murs* di Laurent Cantet che ha trionfato a Cannes. Qui è un giovane ragazzo rumeno in un istituto tecnico di Ostia che ci mette di fronte alle difficoltà di integrazione, ai razzismi «al contrario», ad un sistema scolastico spesso incapace a «motivare» gli stessi studenti e ad affrontare le complessità di una società multirazziale. E *Sgomberi*, ancora - menzione speciale della giuria composta da chi scrive, Ascanio Celestini, Guido Chiesa, Francesco Piccolo ed Alba Rohrwacher - del ticinese Michel Beltrami, toccante ritratto di quel mondo ai margini della società dei consumi occidentale che sono le Comunità Emmaus, luoghi di «riciclaggio» per esistenze sfortunate ed oggetti. Ma c'è anche il racconto del personaggio «eccezionale», come quella sorta di Che Guevara altoatesino, Michel Notdurfter, raccontato da Andreas Pichler ne *Il cammino del guerriero*, secondo premiato del festival, che attraverso un'esistenza straordinaria spesa a sostegno delle popolazioni sfruttate dell'America Latina, pone interrogativi più generali sulla necessità dell'impegno individuale. E per finire, il vincitore della rassegna, con una divertita e graffiante commedia: *Lo zio Sem e il sogno bosniaco* di Chiara Brambilla, in cui il «personaggio eccezionale» è un improbabile archeologo bosniaco che, per riscattare una terra dimenticata e afflitta dalle miserie della guerra, annuncia la scoperta di cinque piramidi nel cuore della Bosnia, «le più grandi del mondo», nella speranza di attirare il business del turismo di massa.

CD «Certi critici mi odiano. Io vado avanti» L'«Evolution» di Allevi: piano e orchestra per ragazzi con l'iPod

di Diego Perugini / Milano

Dell'accademico Giovanni Allevi non ha nulla. Capelli in creativo disordine, look casual, aria informale e approccio libero, per nulla ingessato. Sembra un ragazzo, eppure ha quasi quarant'anni. Ed è un fenomeno. Con le sue composizioni, pianistiche ed eleganti, Allevi ha venduto migliaia di dischi e riempito sale di concerti in tutto il mondo. Un'escalation paurosa. Alla sua prima esibizione, a Napoli nel 1991, c'erano cinque spettatori, come racconta nel suo libro *La musica in testa*. L'anno scorso, in piazza Duomo a Milano, Allevi ne ha raccolti 50mila. Nel mezzo anche due «sold out» da brivido al Blue Note di New York. Se gli chiedi il segreto del suo successo, Allevi allarga le braccia e sorride: «Me lo domando ogni volta che vedo un teatro pieno o dei bambini che mi riconoscono per strada. Innanzitutto penso che, contrariamente a quanto vogliono farci credere, noi viviamo in un'epoca di splendore artistico e culturale. I

ragazzi d'oggi vogliono emozionarsi e sono curiosissimi e attenti a tutto ciò che è nuovo, poetico e fresco. E io, grazie a una particolare pulsazione ritmica della mia musica, riesco magicamente ad entrare nell'anima di chi mi ascolta». Ottimista di natura e speranzoso in un nuovo Rinascimento italiano, Allevi pubblicherà domani il suo lavoro più ambizioso, *Evolution*, dove per la prima volta affronta la sinfonia, sia pure alla sua maniera. Non solo piano, ma l'orchestra dei Virtuosi Italiani in bella evidenza. Dieci pezzi legati da un «continuum» emotivo, in equilibrio fra memorie della tradizione e pulsioni del tempo moderno, che si fanno ascoltare tutti d'un fiato, fra chiaroscuri e contrasti, senso del ritmo e gusto melodico. In pratica, quella che lui definisce «nuova musica classica contemporanea», con buona pace di puristi ed accademici. «Alcuni critici, se potessero, mi metterebbero sotto con la macchina - spiega - I più feroci sono arrivati al punto di spargere veleno contro di me sui blog e sui forum, celandosi dietro l'anonimato di un nickname. Ma vado avanti per la mia strada, l'affetto della gente mi ripaga di tutto. So che il nuovo disco, per certi versi, è una rivoluzione, uno tsunami: m'affascina l'idea dei ragazzi che passeggiano per Milano con l'iPod ascoltando la mia musica sinfonica». L'instancabile Allevi già domani partirà da Milano per un giro promozionale nelle librerie Fnac e Feltrinelli, il tour con orchestra comincerà il 20 giugno ad Assisi.



Giovanni Allevi

PERSONAGGI Esce il suo terzo cd e Le Figaro, che è il solo ad averlo sentito, dice ogni bene. Lei parla dei suoi amanti (trenta) ma soprattutto... **Carla Bruni canta: sei la mia droga. Sarà quello lì?**

di Gianni Marsilli / Parigi

Si, quel titolo sulfureo di cui si era vociferato c'è: «Tu sei la mia droga». Continua così: «Piu' mortale dell'eroina afgana/ piu' pericolosa della bianca colombiana». C'è anche un po' di autobiografia, molto poco residenziale: «Sono una bambina/ malgrado i miei quarant'anni/ malgrado i miei trenta amanti/ una bambina». C'è un tocco d'insolenza, naturalmente adorabile: «Che mi si maledica e che mi si danni/ io me ne frego». Sono versi che abbiamo rubato alla prima pagina del *Figaro*. Il suo critico musicale ha potuto mettere il naso, anzi l'orecchio, là dove giaceva, sotto forma di cd, lo scoop d'inizio estate: il nuovo disco di Carla Bruni, che noi comuni mortali potremo acquistare ed ascoltare solo il 21 luglio prossimo. Il fortunato collega ne ha tratto un

lungo e ditirambico articolo annunciato in apertura di pagina. Sotto la grande foto di lei, sorriso disarmante e chitarra in mano, un piccolo richiamo comunica al lettore: «La rimonta di Sarkozy si conferma nei sondaggi». Quisquillie. Sarà dunque la first lady a dominare le classifiche nell'estate del 2008. Sarà al ritmo sussurrato delle sue nuove canzoni che i francesi, e non solo, si stenderanno sotto il sole di Saint Tropez o sotto le nubi di Bretagna. Bertrand Dicale, il critico del *Figaro*, ne è arcisicuro: il disco testimonia di «una nuova maturità» artistica. In precedenza Carla ne aveva fatti altri due. Il primo in francese, *Quelqu'un m'a dit*, subito arrampicatosi verso i due milioni di copie. Il secondo in inglese, *No promises*. Più raffinato, commercialmente



Carla Bruni

non è stato un successone. Adesso questo *Comme si de rien n'était*, «come se non fosse accaduto nulla». Titolo forse allusivo, per dire

ragazzi, ho sposato il presidente e abito all'Eliseo, ma sono quella di sempre. Carla canta infatti, ancora e ancora, soprattutto la sua li-

bertà, incurante del suo ruolo e delle inevitabili estrapolazioni che i suoi testi susciteranno. Lei susurra, peraltro molto intonata, «tu sei la mia droga», e il pensiero corre inevitabilmente a lui, Nicolas. Lei cita i suoi «trenta amanti» e vengono in mente Mick Jagger, Eric Clapton, Laurent

Per «Le Figaro» Carla guarda agli anni 60 e ai Beatles In Francia sarà un tormentone

Fabius, Arno Klarsfeld e quant'altri. Riflesso ormai pavloviano, si spera più malizioso che maligno. Pare faccia l'occhiolino agli anni

60, ai Beatles, con «una scrittura musicale e poetica più sicura che mai». Una delle melodie l'ha scritta ispirandosi ad un libro che fece molto discutere, *La Possibilità d'une île*, dello scoualoso (e geniale) Michel Houellebecq. Un altro testo l'ha scritto con il filosofo Raphaël Enthoven, padre di suo figlio e figlio di uno dei suoi ex amanti. Si è avvalsa della scrittura musicale di gente del calibro di Julien Clerc, e di musicisti come Freddy Koella. Gente di gran qualità, assicura chi se ne intende. Un'artista all'Eliseo non s'era mai vista. Le attività delle precedenti first ladies non erano mai state professionali. Al massimo di buon volontariato, come le opere di bene di Bernadette Chirac o l'impegno politico-umanitario di Danielle Mitterrand. Carla Bruni Sarkozy è tutt'altro. Accompagnatrice forse, ma mai gregaria.

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0100 0303 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.388511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La sezione A. Bazino di Bragno porge le più sentite condoglianze alla famiglia del compagno

VINCENZO BERTA (Mario)

ricordando tutto ciò che ha fatto. Ciao Mario.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258